I DUE SAVOJARDI

Melodramma in due atti

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XLVI

I DUE
SAVOJARDI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Conservatorio di Musica

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1846



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXLVI

PERSONAGGI	ATTORI
Il Conte DE' CASTELLI, sotto le spoglie di Pellegrino	Signor PERELLI NATALE.
Il Conte ERNESTO, suo nipote	l'alunno BUZZI PAOLO.
ROLANDO, suo segretario	l'alunno CENTEMERI PIETRO.
ALFREDO } figli del Conte de' Castelli	l'alunna CALVI GIOVANNINA.
LIDA } figli del Conte de' Castelli	l'alunna ROVELLI COSTANZA.
BATTISTA, contadino	l'alunno ROCCO LUIGI.

Contadini - Contadine.

La scena è in un villaggio della Savoja sul confine del Delfinato.

Musica dell' alunno CAGNONI ANTONIO.

Primi Violini e Direttori dell' orchestra

Gli alunni CORBELLINI VINCENZO = ROVELLI EMMANUELE.

Primo dei Secondi

l' alunno CREMASCHI ANTONIO.

Primo Violoncello

l' alunno FASANOTTI ANTONIO.

Primo Contrabbasso

l' alunno GILARDONI ALFEO.

Prima Viola

l' alunno SECCHI BENEDETTO.

Primo Clarinetto

l' alunno CASTELLETTI LUIGI.

Primo Oboe

l' alunno CONFALONIERI CESARE.

Primo Flauto

l' alunno FUMAGALLI POLIBIO.

Primo Fagotto

l' alunno TORRIANI ANTONIO.

Primo Corno

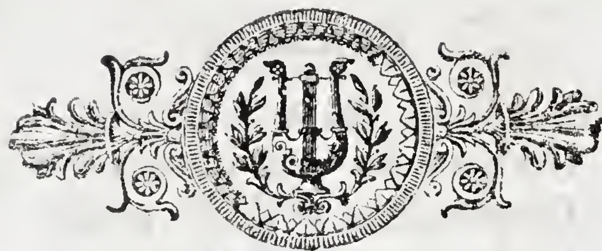
l' alunno ROSSARI GUSTAVO.

Prima Tromba

Signor VIGANÒ GIUSEPPE.

Trombone

Signor BERNARDI.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Il Teatro presenta una parte del Villaggio. Nel mezzo un monumento su cui è scritto - *Alla memoria del Conte de' Castelli.* - Le case sono adorne a festa: ghirlande, ec. ec.

I VILLICI, *poi le* CONTADINE.

VILLICI Presto, presto; - la vigile aurora
D'oro e d'ostro pel ciel si colora,
Vi destate - oggi è giorno di festa,
Qui ciascuna sia presta a goder.
CONT. Noi siam preste; - di gigli e di rose
Già tessemmo ghirlande odorose;
Tutto tutto il villaggio è già desto,
Ogni gente si appresta a goder.
VILLICI Ma frattanto la canzone
In elogio del padrone
Fra di noi qui si potrebbe
Alla presta ripassar.
CONT. Mal davver non ci sarebbe:
Anzi è giusto.... e s'ha da far.

CANZONE

TUTTI Non v'è in tutta la Savoja
Un padron più buono e saggio:
Dispensiero è della gioja,
Dispensiero è dell'amor.
Stanno a' piedi del suo trono
La Clemenza ed il Perdono,
E il benefico suo raggio
Versa il gaudio in ogni cor.
Voglia il Cielo ognor clemente
Su lui spandere i suoi beni,
Sì ch'ei possa del soffrente
Agli affanni consolar.
E trascorra la sua vita
Qual ruscello in via fiorita,
Nel pensier che giorni ameni
Qui fra noi può sol sperar.

SCENA II.

Vedesi avanzar lentamente dal fondo BATTISTA.

P. DEL COR. Veh! Battista a noi s'avanza...
ALT. PARTE Sembra tristo, afflitto alquanto.
TUTTI Ehi, Battista? allegro tanto,
Oggi torbido, e perchè?
BAT. Penso al tempo che fra noi (*di mal umore*)
Nel piacer di questo giorno
Gía spargendo i doni intorno
Il legittimo signor.
Spento ei venne... e i figli suoi
Ne rapiva il fuoco ancor.
CORO Ah! sventura a noi rammenti
Che d'affanno inonda il cor.

BAT. Ma una ciurma a lui successe (*con dispetto*)
In cui morta è la pietade,
E per lei le feste istesse
Si dovran qui celebrar?
Sol chi ha in petto un cor di ghiaccio
Può tal pillola ingozzar.

CORO Taci, taci; alcun suo sgherro
Potria starci ad ascoltar.

BAT. Dite bene: in fondo al core
Stia celato il mio dispetto;
Torni lieto in voi l'aspetto,
Nè si dia da sospettar.

(*Odesi un preludio di liuto. Tutti vi porgono orecchio. Dopo un breve accordo sullo strumento, una voce intuona la strofa seguente:*)

UNA VOCE Col liuto appeso al collo
Canto a ognun la sua canzone;
E ogni classe di persone
Non ricusa d'ascoltar.

ALT. VOCE Sopra il suon della ghironda
Fo danzar la marmottina,
Che di qualche monetina
Mi fa ricco diventar.

TUTTI Senti, senti... su pel monte
Un liuto risuonò;
E una cara melodia
A quel suon si accompagnò.

P. DEL COR. Via corriamo - li chiamiamo,
Invitiamli a venir qua.

TUTTI Sì, corriam: - la nostra danza
Il liuto allegrerà,
Ed il giorno che s'avanza
Più festoso a noi sarà. (*Bat. ed il Coro s'internano*)

SCENA III.

LIDA *col liuto al collo*, ALFREDO *col bussolo della marmottina in ispalla. Poi* CORO, *e* BATTISTA.

LIDA Un villaggio! un castello! o fratel mio,
Non ci illuse la speme:
Dopo sì lungo errar fra balze ignote,
Alfine io più non tremo;
Qui vitto almen, qui almen ricetto avremo.
ALF. Ebbe pietade il Cielo
Di noi. . di te, tenera suora! Oh! il ciglio
Ergi, sorella, al ciel: colà dimora
Ha certo il padre: ei ne protegge, ei stende
A guidarci sua destra... In lui fidiamo,
In lui che per noi prega innanzi a Dio;
In lui spera, o sorella.
LIDA Oh padre mio!
ALF. Orfanello derelitto (*in atto di preghiera*)
Senza scorta e senza äita,
Nel sentiero della vita
Son deserto pellegrin.
LIDA Cerco invano a me d'accanto
Una man che al cor mi posi,
Che mi terga amica il pianto,
Che provveda al mio destin.
ALF. Ma - son teco; e la mia vita
Io consacro al sol tuo bene.
LIDA Dolci accenti! in me la spene
Si ravviva al tuo parlar.
a 2 Qual due rose ad uno stelo,
Sempre insieme in vita e in morte,
Sprezzerem d'avversa sorte
La tiranna crudeltà.

Ma vedrai che amico il Cielo
A noi pur sorriderà.

(Siedono su due sassi. - Alfredo accorda la ghironda, Lida il liuto. Il Coro intanto e Battista sopraggiungono: essi fan festa vedendoli in quell' attitudine)

BAT. CORO Ah! son discesi - eccoli là.
Zitto ascoltiamo - chi canterà.

(Il Coro e Battista rimangono indietro, senza che i due giovinetti se ne avveggano)

LIDA Venite, o donne, venite in fretta,
Per divertirvi la Svizzeretta
Novelle cose - miracolose
Sotto i vostri occhi eseguirà.
Donne accorrete! - Per un quattrino
Il mio Moschino danzar farò.

ALF. Genti venite, genti accorrete;
Oh i gran prodigi, che qui vedrete!
Vedrete un cane che fa il soldato,
Ch' or finge il morto, or l'ammalato;
E una canzone sulla ghironda
Per un quattrino vi canterò.

(Battista ed i Cori si avanzano salutando cortesemente i due giovinetti ai quali s' affollano intorno. - Battista fissa in loro commosso lo sguardo)

CORO Su, su vediamo!... su via! cantiamo.
ALF. LIDA Oh buona gente!... voi siete qua?
CORO Ma proseguite per carità!
BAT. (Avrian que' miseri la stessa età.)
LIDA Venite, o donne, ecc.
ALF. Genti, venite, ecc.
BAT. (Si rassomigliano que' meschinelli
Del Conte ai bamboli... che fosser quelli?
Sì, quelli!... o stolido - sta zitto là.
Ma come diavolo!... sei così corto?
Chi è morto è morto, - nè torna qua.)

Coro Oh che contento! - che lieto evento!
Il ciel propizio vi ha spinti qua.
Oggi gran festa v' è nel villaggio,
Si danzerà - si canterà...
O che gran giubilo che vi sarà.

Bat. Qua, qua, ragazzi miei:
Ditemi un po'...

Alf. Ma dite prima: è vero
Ch' oggi è giorno di festa?
Che qui si danzerà,
Si canterà?

Bat. Sicuro!

Lida Allor potremo
Mostrar il valor nostro, divertirvi...

Alf. E mangiare...

Bat. Ma sì.

Lida (*abbracciando Alf.*) Fu proprio il Cielo
Che ne spinse fin qua.

Bat. Ma dite un poco:
Donde venite?... e perchè soli soli
Andate per il mondo a far fortuna,
O dirò meglio a battere la luna?

Lida Oh! se la nostra istoria
Io vi dicessi intera! ma vi basti
Di noi saper intanto,
Ch' orfani abbandonati,
Da un pastore educati
In un villaggio svizzero,
Anche di quel pastor restammo privi.

Bat. Anche di lui!... ma vedi fortunaccia!
E vivete?..

Alf. Viviam girando il mondo
Io colla marmottina... ella col liuto.

Bat. Poveri meschinelli!...

SCENA IV.

ROLANDO, *e detti.*

ROL. Vi saluto!
BAT. (Il terremoto.) (*si ritira con Alf. e Lida in fondo alla scena discorrendo con essi*)
CORO Il Segretario! (*levandosi il cappello*)
ROL. A voi
Vengo nunzio del Conte: egli al castello
Tutti oggi invita, e delle vostre feste
Goder brama...
CORO Oh contento!
ROL. Ma chi son que' fanciulli?...
CORO Orfani derelitti
Che cercano fortuna!
BAT. (Oh i malaccorti!)
ROL. Il nome vostro?
LIDA Lida.
ROL. E il vostro?
ALF. Alfredo.
ROL. (Quell'età!... quell'aspetto!... Egli è mestieri
Di loro assicurarsi.) Ebben, fanciulli,
Al signor del villaggio (*con amorevolezza*)
Io voglio presentarvi, e far che albergo
Nel suo castello abbiate.
BAT. Ma qui, se pur v'aggrada,
Meco restar potrete.
ROL. No; den venir con me, signor Battista!
BAT. Può far quel che più crede!.. (Uh! faccia trista!)
ROL. (Che vuol dir tal premura... il suo dispetto?...)
Meco al castel venite;
Di queste rozze lane
Vi spoglierò per condurvi al cospetto

Del signor Conte.

Lida Alf. Ah! siate benedetto!

Coro Oh! che contento! - che lieto evento!
Il Ciel propizio - vi ha spinti qua.
(*Partono tutti seguendo Rol. che s' avvia al castello*)

Bat. Sì... veramente c'è da star allegri!
Son proprio capitati in buone mani
Quei poveri ragazzi! Io non so come
Un senso di pietà mi scese al core
In sol vederli... Oh bella!... è naturale!
Se il Conte de' Castelli ancor vivesse,
E con esso i suoi figli,
Pari a quelli in etade io gli vedrei;
Ma... tutti morti! tutti! -
Chi vien!... straniero agli atti,
Non par di questa terra. (*si pone in disparte*)

SCENA V.

Il Pellegrino, *e detto. - Egli avrà lunghi capelli, grigi alquanto e barba nera divisa sul mento, ampio cappello, sajo scuro, e pendente da un cordone un fiaschetto di vino.*

Pel. Oh! posso alfine
La mia terra baciar! posarmi io posso
Sul suol che mi diè cuna,
Di cui nacqui signore!...
Qual sovvenir di pianto al mesto core! (*vede Bat.*

Bat. Che veggio? A me s'avanza. *e gli va incontro*)

Pel. Battista!... Oh mia speranza!... (*riconoscendolo*)

Bat. Il mio nome!... ma voi?... (*esitando*)

Pel. (*togliendosi il cappello e scoprendosi la fronte*)
Tu mi obbliasti? io riedo...

Bat. Che mai veggo?.. voi vivo?.. appena il credo!
Ma dite... ohimè! voi spento (*riconoscendolo*)

Del castel tra le fiamme ognun qui crede.
PEL. Odimi, amico, e agli occhi tuoi dà fede.
Poichè l'empio Rolando,
Congiunto al vile che usurpò mia sede,
Il mio castello avito
Incenerir tentò; poichè la sposa
Perir vidi nel fuoco, io, cui la lena
Raddoppiava il periglio,
Corsi dei figli in traccia;
Li trovai... sulle braccia
Fra le vampe e la morte
Li recai dove il fiume
M' offrì securo scampo, e in terra estrana
In sicuro gli addussi.
BAT. Ah! che mai sento!...
Vivono i vostri figli?
PEL. O mio fedele,
Io lo ignoro.
BAT. Ma come?...
PEL. Ad un pastore
Dell' elvetica terra io li affidai.
BAT. E quindi...
PEL. Ah! indarno quel pastor cercai!
Peregrin deserto e solo
Duri giorni errando io trassi;
Ma calmava ogni mio duolo
De' miei figli il sovvenir.
BAT. Ve lo credo!... Eh! lunghi proprio
Sono i giorni del soffrir!
PEL. Ma non fu pago il barbaro
Destin che mi fe' guerra,
L'ultima mia delizia,
I figli a me rapì.
Da quell' istante io misero
Erro di terra in terra,

E fin delle mie lagrime
La fonte inaridì.

BAT. Oh qual balen di luce
Al mio pensier traluce!
Pari d'etade ai vostri,
Due giovinetti or or
Giunger vid'io fra i nostri...
E palpitommi il cor.

PEL. Ah! che mi narri? - oh speme!
Guidami a lor...

BAT. Venite
Meco al castel; - non teme
Vedervi in vita alcun.
Di pellegrin la veste
Celarvi appien potrà,
Ed a suo tempo il popolo
Conoscervi saprà.

PEL. (*rimane per un istante come sopraffatto dalla gioja poi dice:*)
Ciel! de' durati affanni
Io più non piangerei,
Se i figli, i figli miei
Giungessi ad abbracciar;
Se, pria che i lumi io chiuda
Al sonno degli estinti,
Tra queste braccia avvinti
Li udissi palpitar.

BAT. Mosso a pietade il Cielo
Del vostro rio tormento,
Il nero tradimento
Fia presto a vendicar. (*partono*)

SCENA VI.

SALA NEL CASTELLO.
Da un lato una specie di trono.

Il conte Ernesto *solo*, *poi* Rolando.

Con. Oh! aggiorna alfin! - qual notte,
Qual notte io trassi! - Ombra irata dell'uomo
Che spento fu per cenno mio... perdona!...
Deh!.. mi perdona! - Errai, ma piansi... e piango.
Paga non sei?... Non m'ode!
Insulta al pianto mio!...
Sul mio sentier la scorge irato un Dio!...
Tutta avvolta in nero ammanto
Io la veggio a me d'accanto;
E m' incalza, e mi persegue...
Del mio duol non ha pietà.
Scopre poi lo scarno viso,
Tutto ancor di sangue intriso,
E mi grida: il sangue mio
Sul tuo capo ricadrà.
E incedendo minacciosa,
Fera, orrenda, spaventosa,
Quel suo grido mi ripete
Coll'accento del furor.
Deh! m'assenti alfin perdóno,
Dell'error pentito io sono,
Un' aurora alfin di pace
Fa che sorga pel mio cor.
Rol. Signor di lieto evento
Io sono apportator.
Con. Lieto?.. deh! taci al mio core un raggio
Più non brilla di gioja.
Rol. Via coraggio,

Ti rinfranca, signor, e di che temi?

CON. Rimorso il cor m'opprime.

ROL. In te rimorso?...
Rossore?... tu tremar?... Ti rasserena,
E or altra cura il mesto core accolga.

CON. (Tremava!... oh mio rossore!
Lungi sì vil terrore.)
Ecco in me riedo.

ROL. M' odi.

CON. Ebben?

ROL. Come imponesti
Nell' atrio del castello
Tutto è accolto il villaggio; e te soltanto,
Te sol si attende a cominciar le danze.

CON. Vengan!... Ma... tu dicesti
Che apportatore a me di lieti eventi
Venivi...

ROL. Ascolta. - In mezzo a' tuoi vassalli
Due fanciulli io trovai, giunti poc' anzi,
E di sesso e di età pari ai fanciulli
Che tu cercando vai figli del Conte.

CON. Che dici?

ROL. In me il sospetto
Nacque in vederli, e volli
Condurli a te dinanzi.

CON. Che mai favelli tu?

ROL. Sai che campati
Fama li disse al terribil incendio...

CON. È ver: - traggili a me; ma intanto esplora,
Cerca, discopri....

ROL. A me t' affida... Invano
Si cela a me un segreto.
Or che il popol qua vien, móstrati lieto.

SCENA VII.

Al cenno di Rolando entrano tutti i Villici, recando fiori. Fra questi veggonsi ALFREDO *e* LIDA *in abiti da festa. Dopo tutti gli altri compariscono il* PELLEGRINO *e* BATTISTA. *Il* CONTE *siede.*

CORO Eccellenza, al vostro piede
Il villaggio inter si rende,
Quale a voi chiegga mercede
Sol da voi, signor, s' intende;
L' amor vostro è il solo bene
Che ci possa consolar.
CON. Chi obbediente a me si tiene
Tal mercè può sol sperar. (*Rol. fa avanzare i giovinetti e li presenta al Con.*)
ROL. Signor, ti presentiam questi orfanelli,
Di pietà fa che veggan
Sulla tua fronte l' iride a spuntare,
Li accogli: tu confortali a sperare.
CON. Oh qual mai, qual mai si desta (*col massimo*
Dubbio in me tremendo atroce... *turbamento*)
Parmi, oh Ciel!... che la lor voce
Qui risuoni a minacciar.
Di quest' alma la tempesta
A me pur non so celar.
ALF. LIDA Privi, ohimè! di tutto al mondo,
Ti preghiam, signor, d' äita!
Tu sarai di nostra vita
Come l' angiol tutelar,
Se vorrai d' un duol profondo
Alle smanie consolar.
PEL. Al cospetto di quell' empio (*a Batt. mal fre-*
Balza e freme il core oppresso: *nandosi*)

Contener non so me stesso,
Non so l'ira raffrenar!
Di quel vil l'intero scempio (*osservando con*
L'innocenza or può salvar. *amore i fanciulli*)

BAT. Moderate il furor vostro, (*piano al Pel.*)
Quelle smanie moderate:
Se a mio modo voi non fate
Tutto può precipitar.
Sì... capisco... è un empio... un mostro...
Ma bisogna pazientar.

ROL. Di questi orfani dolenti (*segnando i fanciulli*
Tu soccorri ai mali, o Conte, *al Con.*)
Di pietà sulla tua fronte
Veggan l'iride a spuntar.
Tu pietoso coi soffrenti,
Deh! confortali a sperar.

CORO Non può certo il benefizio
A quei miseri mancar.

CON. Sì, restate. Oggi il mio tetto (*alzandosi*)
Ospital v'offre ricetto. (*ai fanciulli*)

ALF. LIDA e CORO Oh! contento!

CON. (*avvedendosi del Pel.*) E tu chi sei?

(*Tutti dan luogo al Pel. che si avanza accompagnato da Bat.*)

PEL. Uom canuto e pellegrin.

BAT. Dalle rive del Giordano (*dopo qualche istante*)
Egli riede ai patrj lari,
E baciar l'augusta mano
Volle in prima al suo signor.

CON. Qui nascesti?

PEL. In questo suolo
Schiusi i lumi ai rai del giorno;
Dopo lunghi anni di duolo
Oggi alfin vi fo ritorno.

ALF. LIDA Egli è triste al par di noi, (*fra loro*)
Egli merta il nostro amor.

BAT. Dei giullari e trovatori
Tutte l' arti in Asia apprese...
ALF. LIDA e BAT.
Tu, signor di forti imprese,
Deh! ricovra il trovator.
PEL. (Voi pregar...) (*egli è per precipitarsi sui fanciulli*)
BAT. (*trattenendolo*) Signor...
CON. Rimanti:
Ti fia tetto il mio castel.
TUTTI Viva! viva! or sol di festa
La canzone echeggi intorno;
Finchè spunti il nuovo giorno
Non si pensi che a goder. (*Rol. si allontana*)
CON. Ma tu di carmi eletti (*al Pel.*)
Certo esser dêi maestro...
Canta: - tua voce allegri
Della mia festa il dì.
PEL. Cantar? la mia canzone (*sorpreso*)
È l' eco del dolore...
CON. L' udrò...
ALF. LIDA e CORO T' udrà il signore.
PEL. (*dopo aver riflettuto, si scuote, come colpito da un' idea*)
Ah! tu m' inspira, o cor!
(Qual pensier! Del suo delitto
A mie genti io parlerò.) (*Il Con. siede. Tutti si dispongono all' intorno lasciando solo nel mezzo il Pel., presso il quale rimangono Lida ed Alf.*)
Non cercate perchè il pianto (*con enfasi*
Righi il volto al trovator. *tutt' ispirata*)
Deh! piangete al duol soltanto
D' un tradito genitor.
Sul sentier della Soría
Mentre ei sprona il corridor,
Terre, sposa e signoria
Gli rapía l' usurpator.

Pur restava in tanto duolo
  Un conforto al trovator...
I suoi figli, i figli almeno
  Strinse al seno il genitor.

CON. (Oh qual fuoco in quegli accenti!
  Qual tempesta io sento in cor.)

ALF. LIDA *e* CORO

(Ei si strinse i figli al seno... *(fra loro)*
  Oh felice genitor!)

BAT. (Ho timor ch'ei si palesi...
  Dio, lo reggi in tuo favor.)

PEL. Ma il destin che a lui fa guerra
  Ah! gli tolse i figli ancor;
E ogni bene sulla terra
  Ha rapito al trovator.
Piange, prega e non ha posa
  Il dolente genitor.
Ogni terra in cui riposa
  Ode il priego del suo cor.
Se pietà favella in voi
  Se vi scuote il mio dolor,
Deh! rendete i figli suoi
  Al tradito genitor!

CON. (Oh! chi ispira i detti suoi?
  Il rimorso ho vivo in cor.)

ALF. LIDA *e* CORO

(Ciel!.. tu rendi i figli suoi
  Al tradito genitor.)

BAT. (Galantuom... questa è per voi... *(guardando*
  Sculto ha in volto il suo terror. *il Con.)*

(Il Pel. nella veemenza della passione sta per abbracciare Alf. e Lida, quando frettoloso sopraggiunge Rol.)

ROL. Ah signor! sospendi il canto, *(piano al Con.)*
  È certezza il mio timor.

Son que' due del Conte i figli...

CON. Onde il sai?.. (*spaventato*)

ROL. (*dandogli una carta*) Leggi!

CON. (*dopo avere scorso lo scritto*) Oh furor!

TUTTI Che sarà!

CON. Che mi consigli? (*piano a Rol.*)

ROL. In me fida!

CON. PEL. (Ho un gelo in cor!)

ROL. Ite tutti: - in questo giorno (*ponendosi in*
Qui non faccia alcun ritorno. *mezzo*)
Grave cura or chiama il Conte,
Lo lasciate in libertà.
Voi restate... (*ai fanciulli*)

PEL. (Oh Ciel! che sento!)
E il dolente trovator?

ROL. Di' che resti... (*piano al Con.*)

PEL. (Oh rio momento!!)

CON. Sacro ai mesti è il mio favor.
(*facendo segno al Pel. di rimanere*)

BAT. (Or Battista... a te... fa cor.)

PEL. (Or ti sfido, acerbo fato,
Più non temo il tuo furore,
Se restar dei figli allato
È concesso al genitore.
Trema, iniquo! ottenne in Cielo
Già pietade il mio dolor.)

CON. (Al mirar quegli innocenti
Cerco invano il mio furore,
Sento in cor le vampe ardenti
Del rimorso e del terrore;
Sento un grido a me d'intorno,
Che mi chiama traditor.)

ROL. (Il sospetto e la paura
Stan nel volto al mio signore.
Egli trema - or fia mia cura

Affidar suo debil core,
Può tradirci un sol momento,
Può rapirci e vita e onor.)

ALF. LIDA (Qual dolcezza e quale incanto (*fissando il Pel.*)
Su quel volto ha posto Iddio!
Ah s' io resto a lui d' accanto
Fia beato il viver mio;
Sento in seno affetto ignoto
Che di lui favella al cor.)

BAT. (Qui bisogna propriamente
Far un colpo strepitoso;
Palesar sinceramente
Quel che a tutti è ancor nascoso;
E il villaggio tutto quanto
Cospetton! si farà onor.)

CORO (Che sarà? Qual trista cura
Penetrò del Conte in core?
Giusto Ciel, tu l' assecura,
Tu disperdi ogni timore.
Ah! ritorni in lui la calma,
Torni il riso in ogni cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA I.

RECINTO PRESSO IL VILLAGGIO.

Le DONNE *discorrendo fra loro.*

DONNE Non ci è dubbio: al signor Conte
Sopraggiunta è qualche cosa!
Avea scritta sulla fronte
Una cosa tormentosa.
Fu quel birbo di Rolando,
Quello sgherro indemoniato,
Che all' orecchio gli ha parlato,
E che poi ci licenziò.
Egli è certo un contrabbando
Che il briccone immaginò.
Non ci vuol contenti affatto!
Cordialmente ne detesta,
E non brama a nessun patto
Che ci sia baldoria e festa.
Con quel tono, con quell' aria,
Con quel far da ipocritone,

Per comando del padrone
Fuor dell' uscio ci serrò.
Propriamente a noi contraria
La fortuna si mostrò.

SCENA II.

Battista *cogli* Uomini.

Bat. Qua, ragazzi... qua tutti! Ho una gran cosa
Da palesarvi!.. Ma le donne via...
Le donne, in un affar di tanta urgenza,
Ci potrebber far perder la pazienza.
Don. Ma noi!..
Bat. Ma voi partite;
Chè se voi foste del mio piano intese,
Pieno in mezz' ora ne saria il paese:
E qui ci vuol politica!..
Don. (*insistendo*) Ma!..
Bat. (*assumendo un tuono autorevole*) Uscite!.. (*le Donne partono*)
Or che siam soli, udite:
Quel pellegrin che al castello vedeste
Non indovinereste,
Ci scommetto, chi sia! - Egli è nient' altro
Che il Conte de' Castelli,
Nostro vero padrone, morto creduto,
Ma vivo ancor, come ha ciascun veduto.
Coro Eh! queste sono chiacchiere, fandonie!..
Bat. Cospetto! non son chiacchiere: vi dico
Ch' egli è lui, sano e salvo; di più vi è ancora,
Che quei due ragazzini,
Giunti fra noi stamane, è presumibile
Che sieno i figli suoi!
Coro Sarìa possibile?
Bat. Ma sì... possibilissimo.

E poi non lo sentiste
Narrar le sue sventure?
CORO Il Pellegrino?
BAT. E un genitor non rammentava?
CORO Ah sì!
BAT. E terre... e sposa... e signoria...
CORO È ver!
BAT. E l'accennar de' figli
Conforto al suo dolore?
CORO Oh Cielo, è lui!
BAT. Sì, certo, lui, lui proprio in carne ed ossa.
CORO Non v'è più alcun che dubitar lo possa.
BAT. Ora, miei buoni amici,
Convien tentare un colpo, ma di quelli
Che non lascian più dubbio.
Convien armarci... assaltar quelle mura,
E ammazzare i birbanti a dirittura.
Tutta bruna - senza luna,
Sorgi, o notte, e sorgi in fretta;
E si ascolti la civetta
Con il gufo a concertar.
Con remoto, incerto suono
S'oda il tuono - brontolar.
E si veda qualche lampo
Tremolando balenar.
A quei lampi ed a quei tuoni
Tutti gli empj ed i bricconi
Si risvegliano d'un salto
E incominciano a tremar.
Quella è l'ora dell'assalto,
E il momento di pugnar.
Qua mettetevi in drappello!..
Così... bene... avanti addesso! (*il Coro fa per correre*)
Ma pian piano, ma bel bello... (*il Coro marca il passo forte*)

Troppo forte... più sommesso.
Bravi, bravi in questo modo
Non un can ci scoprirà.
Or proviam... battete sodo!..
Da Rolando io faccio qua.

CORO A terra, a terra! Mori, briccone.

BAT. Bravi, bravissimi! più vibrazione,
Più parapiglia, più serra serra.

CORO Atterra, atterra! ammazza, ammazza!

BAT. Bravi! benissimo!.. va ben così.
Bravi, bravi, miei campioni!
Vi conservi il Cielo amico
Il coraggio dei leoni,
E le gambe dei lacchè.
Suoni pur la tromba all'armi,
I trofei son già vicini.
Siete tanti Paladini
Tutti forti come me.
Tra! tra! tra! su via, marciate,
E volate a trïonfar.

CORO Tra! tra! tra! su via marciamo,
E voliamo a trïonfar. (*partono*)

SCENA III.

ALTRA SALA NEL CASTELLO.
Seggiole e tavolino.

LIDA *sola, e poi* ALFREDO.

LIDA Ah! nell'alma ancor mi suona
Il sospir del trovator;
La sua tenera canzona
Trovò un eco nel mio cor.

Deh! se alfin propizia sorte
Desti un raggio in me di speme,
Su quel misero che geme
Spandi un raggio di pietà.
Come felice io son! Tutto per noi,
Tutto è letizia in questo amico tetto.
I giardini, il ruscello
De' fior' l'olezzo e degli augelli il canto,
Qual m' inspiran ne' sensi ignoto incanto?
Alfredo... ah! tu commosso, (*vedendolo giungere frettoloso*)
Turbato sei!..

ALF. Sorella,
Quel che nel petto io sento
Esprimer non saprei...

LIDA Parla una volta,
Tremar mi fai...

ALF. Ti rassicura: - ascolta.
Entro il giardin vagando
Di fiore in fiore io giva,
E fioco a me veniva
Un suono di dolor. - Mi volsi, e triste
Io vidi il trovator che mi seguía:
A lui correr volea:
Ma - in atto di minaccia
Ei scacciommi e disparve.

LIDA Scacciarti! Oh! che fia mai!

ALF. Perchè del suo partir mi rattristai? (*concentrato*)
Con aspetto minaccioso
Nel vederlo allontanar,
Palpitante e insiem dubbioso
Io fui tratto a lagrimar.

LIDA In me pur quel trovatore
Mesto un palpito destò,
E al suo pianto, al suo dolore
Il mio ciglio lagrimò.

ALF. Ma perchè sì grande affetto
Quando a lui vicini siamo?
LIDA Perchè geme il cor nel petto
Se da lui ci allontaniamo?
ALF. Non sa dirlo il labbro mio!
LIDA Il mio cor nol sa spiegar.
(*a* 2)
Tu che il puoi, clemente Iddio,
Questo vel ti piaccia alzar.
Allor riprenderemo
Le nostre cure usate,
Le danze nostre antiche,
Le ingenui ballate,
In estasi rapiti
D' un tenero piacer.
Un' iride nel cielo,
Ah! sorga lusinghier! (*partono*)

SCENA IV.

ROLANDO *seguito da* BATTISTA.

ROL. Scusi, signor Battista,
Se l' ho fatto chiamar.
BAT. Mi meraviglio!
Ella può comandarmi in quel che valgo!
ROL. Vedendola da un' ora
Al castello d' intorno
Cautamente ronzar, saper vorrei
Quale interesse a ciò la spinge...
BAT. Oh!.. nulla!..
È per diporto... per... Ma cosa serve?
Fu l' accidente, che...
ROL. (*sorridendo*) Sì... l' accidente!..
BAT. (Da galantuom, non ne capisco niente.)

ROL. (Penetriam nel suo pensiero.)
BAT. (Ei mi guarda... che vorrà?)
ROL. Qua, Battista: a me t'appressa,
Parlar teco m'interessa.
BAT. (Quella faccia mi fa male,
Pur pazienza ci vorrà.)
ROL. Fatti innanzi. - Hai tu paura?
BAT. Io!.. paura?.. e di che mai?
(Affettiam disinvoltura.)
ROL. (Vo' che parli... e parlerà.)
Quando visse il morto Conte,
Lieto sempre io ti scorgea...
Al suo fianco io ti vedea...
Non è vero?
BAT. È verità.
ROL. Or che, spento il vecchio zio,
Ci governa il buon nipote,
Perchè mai non ti vegg'io
Atteggiato a ilarità?
BAT. Io son vecchio... (*confuso*)
ROL. (*con minore familiarità*) Eh!.. ciò non basta!..
Al castel mai non venite.
Ci evitate... ci fuggite...
Perchè tal diversità?
BAT. Altro tempo allor correa. (*quasi prorompendo*)
ROL. Forse meglio?.. (*ironico*)
BAT. Non lo so. (*frenandosi*)
ROL. Via, di' il vero. (*sempre ironico*)
BAT. (*non potendosi contenere*) E perchè no?
ROL. (Ah si scopre già il briccone,
Ho già letto nel suo core;
Ma sta pur di buon umore,
Vo' conciarti come va.)
BAT. (Vuol scrutarmi quel briccone,
Vuol pescarmi nel pensiero;

Quel che voglio, quel che spero
Mai quel birbo non saprà.)

ROL. Belli tempi, non è vero?..
BAT. Belli certo, e belli assai.
ROL. Ma non tornano più mai...
BAT. Eh! chi sa!..
ROL. (*affettando di rider forte*) Chi sa... ah! ah!
(Ei nasconde il duol nel petto
Con mentita ilarità.)
BAT. (Mi deride... un sol mio detto
Cangiar tuono lo farà.)
Segretario... non vedeste
Un estinto mai risorto?
ROL. (Che vuol dir?..)
BAT. (Fa il viso smorto!)
Nol vedeste?.. Ebben... chi sa!..
(Il velen gli ho posto in petto,
Or vedrem che mai dirà.)
ROL. (Egli spera... or la speranza
Un mio detto troncherà.)
Senti, amico... ho visto anch'io
Ritornar gli estinti in vita.
Ma se spense il braccio mio
Chi morì - più non vivrà.
BAT. Già! (*in aria di scherno*)
ROL. Lo spense il braccio mio!!
(Impietrò.)
BAT. (Ma tornerà!)
ROL. Ehi, Battista!.. siamo intesi (*con tuono*
Quel *chi sa* lo puoi scordar. *beffardo*)
Ma vuo' darti un tal consiglio
Che t'è duopo ricordar.
Alle ciance molte e varie
Che si fanno nel villaggio,
Tu che sei prudente e saggio,
Dà quel peso che ci va.

Se degli orfani qui accolti
  Mormorar qualcuno ascolti,
  Se di me, qual d'un birbante
  Qualchedun ti parlerà?
Fa l'orecchio da mercante,
  E in gran pro ti tornerà.
Ma se un guardo, ma se un detto
  Ti sfuggisse in tuo malanno
  Che destar potría sospetto,
  Sparger voce a nostro danno,
  Questa mano, credi a me,
  Mai d'un colpo non fallò.
Siamo intesi... bada a te,
  Ed al resto io penserò.

Bat. Se tu credi spaventarmi
  Coi sarcasmi e le minaccie,
  Ch'io non temo brutte faccie
  Noto è a tutti, ognun lo sa.
Quei fanciulli sventurati
  Ha già ognun dimenticati,
  Ma son brevi ancor gl'istanti
  Della tua felicità;
Chè la festa dei birbanti
  Poco ancor durar potrà.
Ma ricórdati talvolta
  Che v'è un Dio, degli empj a danno,
  Che ti vede, che ti ascolta,
  Che fa i conti in fin dell'anno:
  Nessun fallo, credi a me,
  Da que' conti non scappò.
Siamo intesi, bada a te,
  Che a me stesso io baderò. (*partono*)

SCENA V.

CAMPAGNA.

DONNE *da varj lati; a suo tempo* BATTISTA.

I. E così? che nuove abbiamo?
C'è qualcosa di scoperto?
II. Da mezz'ora che giriamo
Nulla ancor sappiam di certo.
I. Compromesso in tal faccenda
L'onor nostro resterà.
II. Ma silenzio!... alcun qui viene!
I. Chi sarà?...
II. Veh! veh! Battista.
I. Proprio lui?
II. Sì, lui!
I. Va bene.
TUTTE Qua, ragazze, facciam vista
D'ignorar che qui si renda;
Secondateci, e cadrà. *(Bat. entra in scena preoccupato, e non si scuote se non quando sente il suo nome. Allora si ferma, ascolta ec.)*
I. Così è: van discorrendo
Che Battista abbia disposto,
Un regalo promettendo,
D'ammazzarlo ad ogni costo.
II. Ammazzar!... ma chi?
I. Il padrone!
Con Rolando inteso è già.
BAT. Ah! pettegole, briccone!
Questo insulto a me si fa?
Io d'accordo con Rolando?
Io scannar il conte Ernesto?

Chi l'ha detto? come? quando?
Vituperio infame è questo;
E se alcun morir qui deve,
È Rolando che morrà.
DONNE Come, come, e voi pensate?...
BAT. Che Rolando è un bricconaccio!
DONNE Ehi! Battista! Ehi! non gridate!
BAT. Cospetton, so quel che faccio.
DONNE (Ci è cascato!... se la beve...) (*tra di loro*
E Rolando morirà? *ridendo*)
BAT. Questo è il premio che riceve
Chi calpesta umanità.
Il villaggio tutto intero
S'arma già di spade e d'aste.
DONNE Questo adunque è il gran mistero
Per il qual ci allontanaste?
BAT. Proprio questo!...
DONNE (*ridendo*) Oh! alfin si venne
A scoprir la verità!
BAT. Come?... ed io, bestia solenne...
DONNE Ci cascaste... tanto fa. (*come sopra*)
Il gentilissimo - signor Battista,
È a quanto sembraci - di corta vista,
Come il suo solito, - volpon profondo,
Di tutto al mondo - mistero ei fa.
Ma noi siam femmine, - signor mio bello,
Di buon criterio, - di buon cervello,
E a noi, volendolo, - nessun mistero,
Nessun pensiero - celato sta.
Signor Battista - di corta vista,
Serbi il segreto - per carità.
BAT. Brutte pettegole! brutte sfacciate,
Se non andate - v'ammazzo qua. (*partono*)

SCENA VI.

GRAN SALA come nell'Atto primo.

Il PELLEGRINO *solo.*

Ah! duro stato è il mio,
Più che morte penoso,
Torvo intanto e dubbioso
L'empio lasciò la festa... Oh! se scoperto
Ei m'avesse... se mai di lor contezza...
Ma qui s'avanza, e il segue
Lo scellerato consiglier... Potessi
Vederli inosservato... *(gira la scena, si ferma innanzi al quadro, tocca una molla e si apre l'uscio)*
Dentro quest'uscio a me sol noto intanto
M'asconderò. *(entra e richiude)*

SCENA VII.

ROLANDO *ed il* CONTE.

ROL. Ripeto,
Che il villaggio sospetta, e che mestieri
È di perderli tosto.
CON. Ma certo sei, Rolando,
Che figli al Conte sian que' due?
ROL. Rileggi
Questo foglio, o signor, ch'io già ti porsi,
E che con nera impronta io rinvenía
Nel giubbon del fanciullo. — Ah! dubitarne
Saria stoltezza.
CON. È vero. — Adunque fisso,
Fisso è colà, che di quel sangue io deggia

Versar l'ultima stilla. *(rimane concentrato)*

ROL. Per la tua pace il déi. (*) Liquor siffatto

(con ipocrisia, poi traendo di tasca una bottiglia la mostra al Conte, e la posa sul tavolino)*

Quivi è racchiuso che chi il bee, più mai
Ridestarsi non può. — Fra poco a mensa
Ai due fanciulli il mescerai tu stesso.
Stabil riposo e calma
Avrai così.

CON. Ciel! combattuto ho l'alma!

ROL. Signor, risolvi omai... se alcun s'avvede,
Se scopre il rio mister.

CON. Taci. Maggior che umano
Poter tu adopri in me!

ROL. Dunque?

CON. *(facendo uno sforzo sopra sè stesso)* La sorte
Vuol che muojan entrambi..... ed abbian morte.

(partono)

SCENA VIII.

Il PELLEGRINO *esce cautamente dal suo nascondiglio.*

Oh che intesi!... di morte
Qui suonò la parola. — E a che Rolando *(avvedendosi della bottiglia)*
Quel liquor qui posò? — Tristo m'agghiaccia
Un presagio le vene. *(rimane alcun poco assorto, indi si accosta alla tavola, prende la bottiglia e la guarda con diffidenza)*
Di vin questo ha sembianza, e pur di morte
Parmi strumento... Oh qual pensier!!!
(dopo essersi assicurato di esser solo) Gran Dio,
Tu dammi forza, e tu seconda l'opra. *(getta sollecitamente il liquore contenuto nella bottiglia in un angolo della camera e la riempie col vino che ha nel fiaschetto pendentegli dal collo)*

Or più tranquillo io son. — Ma qui ritorna
Rolando... Ah! non m'illusi! i due fanciulli
Ei trae... dal volto il tradimento spira....
Trema fellon, per gli innocenti ancora
Veglia pietoso il Cielo. *(si ritira in un angolo)*

SCENA IX.

Rolando, Lida, Alfredo *ed il* Conte. *Essi sono preceduti da due domestici che recano delle frutta e tutto l' occorrente per una colazione. Il* Pellegrino *rimane addietro.*

Rol. In questa sala
Venite, o cari: qui di scelte poma
E di grato liquor prender conforto
Il Conte vi consiglia.
Lida Quanta bontà!
Rol. (L'affar va a maraviglia!)
(I ragazzi siedono a mensa. Il Conte si avanza solo innanzi)
Con. Con quel ingenuo,
Dolce candore
Essi mi squarciano
In seno il core,
Sento che l'anima
Regger non sa.
Rol. *(prende un bicchiere, lo colma di vino ed avanzandosi dice:)*
Questo è un dolcissimo
Vino pregiato:
Cari, bevetelo!
È prelibato,
In sonno placido
Dormir farà.
Alf. Lida *(prendono i bicchieri e si avanzano verso il Con.)*
Facciamo un brindisi
A voi, signore,

Che sì benefico
Avete il core,
Che avete l'anima
Tutta bontà.
Mercede rendere
Vi possa il Cielo
Di così tenero,
Vegliante zelo,
E il Ciel propizio
Vi premierà.

Rol. (Oh! l'alma invademi
Dolce vendetta,
Cader le vittime
Fra poco aspetta,
Quei corpi esanimi
Calpesterò.)

Con. (Ahimè! qual tremito
M'invade il core,
Ah! di me stesso
Io son l'orrore:
Ah! lieta l'anima
Mai non avrò.)

Pel. (Cielo benefico,
Grazie ti rendo,
Tu mi scopristi
L'abisso orrendo,
Per te i miei figli
Abbraccierò.) (*I ragazzi bevono: il Con. li guarda da lontano, dà un sospiro e parte*)

Rol. (Benone!
Han bevuto la morte). Or, miei fanciulli,
Andrò per mie faccende; - io stesso poi
Verrò per ricondurvi nel giardino.

Alf. Lida Grazie, signor...

Rol. (*avvedendosi del Pel.*) Buon uomo,

Tieni lor compagnia. (*poi tirandolo in disparte*)
Ma bada bene,
Non escano di qua sin ch'io non torno.

PEL. Si fidi a me. (Da morte a vita io torno.)
(*Rol. parte, il Pel. lo segue per assicurarsi ch' ei si allontana*)

ALF. Vedi ben s' io dicea (*passeggiando la scena*)
Che quel tristo presagio era follía.
Siam soli alfine, e intanto... (*il Pel. ricomparisce*)

LIDA Taci, nol vedi?.. il Pellegrin si avanza.
Che fia?

PEL. (Deh! non tradirmi, o mia speranza.)
(*dopo essersi assicurato di esser solo con i fanciulli, li prende entrambi per mano, li conduce innanzi, e dice loro sollecitamente e tremante*)
Deh! venite - a me svelate
Dove mai - da chi nasceste.
Una gemma in dono aveste
Da colui che vi educò?

LIDA Quale inchiesta?

ALF. E perchè piange?

PEL. Deh! svelate a me l'arcano,
Or che lunge è l'inumano,
Deh! ch'io sappia il mio destin.

LIDA Qual parlar.

ALF. T'affida in lui.

LIDA Questa gemma... (*mostrando una gemma*)

PEL. Io manco!... oh Dio!

ALF. Il suggel del padre mio.

PEL. O miei figli!

ALF. LIDA Giusto Ciel!
Padre! tu?...

PEL. Vi stringo al cor! (*abbracciandoli*)

ALF. Oh contento!

LIDA O mio stupor! (*pausa*)

PEL. D'un pastor nel suolo elvetico
All'amor vi confidai,
E bagnata di mie lagrime
Questa gemma a voi lasciai.

ALF. Ei perì - la tomba gelida
Al pastor io stesso alzai...

LIDA E bagnata di mie lagrime
Questa gemma al cor serrai.

PEL. Ah! la gioja, o Ciel, mi opprime,
Ah! soccombo al mio gioir. (*s'abbandona su d' una sedia*)
Deserto in terra
Io mi credei,
Assordai l'aure
Co' pianti miei,
Or che dei figli
Mi trovo a lato,
Perdóno al fato
Il suo rigor.

ALF. LIDA Deserto ed orfano (orfana)
Io mi credei,
Tristi scorrevano
I giorni miei,
Or che del padre
Mi trovo a lato,
Perdóno al fato
Il suo rigor.

PEL. Oh figli! il tempo vola:
Pria che riedan gli iniqui,
Fuggir conviene. Questo calle ascoso (*schiude l'uscio segreto*)
Fuor del palagio in securtà vi guida.
A tutti vi celate:
Di Battista cercate,
A lui tutto è già noto,
Ei sol salvarne, ei vendicar ne puote.

LIDA E tu?

PEL. Restar degg'io,
Perchè nel cor del Conte
Non entri alcun sospetto: il partir vostro
Al suo sguardo celare or fia mia cura.

LIDA Che parli? *(con ispavento)*

ALF. Tu restar fra queste mura?

LIDA Padre!... s'io ti son cara, *(con somma tenerezza)*
Mi segui!

PEL. *(risoluto)* Ah no! partite.

LIDA Se tu rimani io resto.

PEL. *(guardando intorno)* Ah sciagurati!
Partite, io ve lo impongo.

ALF. *(sentendo rumore)* Alcun s'appressa.

PEL. Fuggite!... *(trascinando Lida)*

LIDA *(avviticchiandosi alle ginocchia)* Ah! morrem teco.

ALF. Perduti siam!

PEL. *(rimane immobile)* Gran Dio! *(Alfredo colpito da un súbito pensiero parte rapidamente per la porta segreta, e la rinchiude senza che alcuno se ne avvegga)*

ALF. Ah! tu m'assisti, o Cielo!...

SCENA X.

ROLANDO *e detti. Egli viene correndo e si sofferma a guardare il* PELLEGRINO *e* LIDA *che si nasconde dietro lui. Poi il* CONTE *e Soldati. Finalmente* ALFREDO, BATTISTA *ed il* CORO.

ROL. Che miro, indegno!

PEL. (Ho nelle vene un gelo!)

CON. *(sopraggiungendo colle guardie)*
Chi sei tu?... che mai tentavi?
Guardie!... *(Le guardie si accostano per impadronirsi del Pellegrino, dietro un cenno del Conte)*

LIDA Ah! padre!! *(con un grido)*

CON. ROL. (*con maraviglia*) Padre!!

LIDA (*oppressa dal dolore*) Ah!

CON. (*con inquietudine a Rolando, il quale guarda il Pellegrino assorto in una gioja feroce*)

Saria ver?

PEL. (*mostrandosi ed avanzandosi verso il Conte con dignità*)

Sì! - L'odi e trema...
Son io stesso - il tuo signor.
Dalla tomba il Ciel m'invia
Per punirti, o traditor.

ROL. Vivi tu? (*con ferocia*)

CON. (*turbato*) Gran Dio! che intendo?

PEL. Sì; tremate!

ROL. (*come sopra*) Noi tremar?
Ah! nel popol forse ei spera,
(*volgendosi al Conte*)
Ma sia vano il suo sperar.
Tutte son del tuo castello
Tutte chiuse omai le porte. (*con rabbia*
Sian divisi e tratti a morte. *alle guardie*)

LIDA Oh terrore!! (*le guardie si avanzano*)

(*Il Pellegrino si pone presso alla figlia e si accorge della mancanza di Alf. che cerca disperatamente collo sguardo*)

PEL. E Alfredo?

LIDA Ohimè!

(*Odesi gran tumulto al di fuori. Il Conte e Rolando si turbano. Il Pellegrino e Lida gioiscono*)

VOCI (*di dentro*)

Ci si schiudano le porte
Ci si renda il trovator.

CON. Qual tumulto!

PEL. Oh speme!

LIDA Oh sorte!

ROL. È impossente il lor furor.
Eseguite! (*Le guardie dividono Lida dal padre*)

LIDA Ah padre!

(Apresi intanto la porta segreta ed entra il popolo guidato da Alfredo e da Battista)

ALF. Arresta!

BAT. V'arrendete!

(Le guardie sono disarmate dai villici)

ROL. Oh rabbia!

LIDA Oh Ciel!

CORO A' tuoi piedi!... *(inginocchiandosi innanzi al Pel.)*

PEL. Deh! sorgete.

ALF. Suora, padre! *(abbracciandoli entrambi)*

CON. (Ho agli occhi un vel!)

LIDA *(essa guarda il Conte: il di lui avvilimento la commove, e volgendosi al padre gli dice)*

Deh! per pietà ti mostra,
Padre, clemente ad essi,
Che miseri ed oppressi
Han duopo di mercè.
In così lieto giorno
Non gema un core intorno!
Negar un sì bel dono
Deh! non volere a me.

PEL. Tu pregasti!... a luí perdóno;
Ma quel vil sia tratto altrove!

(accennando Rol. che vien tratto altrove)

CON. Ah signor! *(inginocchiandosi)*

PEL. Sorgi!

CON. Il tuo dono
Sempre sculto avrò nel cor.

CORO Ah signor! sei grande ognora!

PEL. Mi compensi il vostro amor.

LIDA Come mai, nel nuovo incanto,
Improvviso or cessa il pianto?
Le memorie dei tormenti
In contenti si cangiâr!

Ah! con voi per sempre unita
Sarà un' estasi la vita;
Nè più in cor saprà quest'anima
Che di gioja palpitar.

Gli Altri Or qui tutto amor sorrida,
Torni in cor a ognun la calma,
Di contento alfin ogn' alma
Pur risorga ad esultar.

FINE.

